

Bocciatura, senza appello, per la proposta di smantellamento del dicastero avanzata dal ministro della Funzione pubblica «È una visione contabile e ragionieristica»

«Serve un'authority per definire strategie, programmazione e struttura delle tariffe Salvaguardare i livelli occupazionali, verificare appalti, convenzioni e concessioni»

Poste: sindacati all'attacco di Cassese

«Inaccettabile». Così i sindacati dei postelegrafonici bocciarono l'ipotesi avanzata dal ministro della Funzione pubblica, Cassese, sulla soppressione del ministero delle Poste.

FRANCO BRIZZO

ROMA. I sindacati dichiarano guerra al ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese e bocciarono senza appello la proposta di smantellare il ministero delle Poste.

le risoluzioni già adottate dalla IX Commissione Trasporti della Camera e dalla VIII Commissione del Senato che hanno riconosciuto l'urgenza di avviare la trasformazione dell'Amministrazione postale in società per azioni, atteso che con la legge 58 si è già avviato un processo di revisione dei modelli amministrativi di gestione, nel campo delle telecomunicazioni, attuando in concreto, con la fuoriuscita del ministero delle Poste dell'ex Azienda di stato per i servizi telefonici (Asst), una netta separazione tra aspetti operativi gestionali ed aspetti di indirizzo e controllo.

prenditoriali all'attuale azienda Pt che solo una trasformazione istituzionale, peraltro individuata nella Spa, può rendere agevoli e praticabili.

I sindacati sono «favorevoli, in sostanza, all'affidamento della gestione, fin dall'avvio del processo di ristrutturazione, ad un management esterno di comprovata esperienza. È nel quadro di questo processo - e non in una contingente visione di taglio della spesa fine a se stessa - che deve essere posto il problema della revisione del modello ministeriale delle Poste. Lo stesso Dipartimento proposto presso la presidenza del Consiglio dei ministri risulta, per i sindacati, inadeguato sul piano delle nuove esigenze quanto sullo stesso piano costituzionale. Un dipartimento sarebbe deputato a svolgere solo funzioni di indirizzo e di coordinamento mentre risulta inconciliabile l'esigenza costituzionale di attribuire in quest'ambito, al ministero, ad un'agenzia o ad un'authority - che si ponga in condizione di imparzialità nella regolazione del mercato dei servizi postali e di quello della Tlc - i compiti relativi alla programmazione, alla struttura tariffaria, alle regole della concorrenza».



Sabino Cassese

Il percorso più corretto è dunque per i sindacati quello di «procedere al completamento della trasformazione imprenditoriale già in atto, definendo al più presto una verifica rispetto agli appalti, le convenzioni, le concessioni ai privati (tipo Send-Italia) di pezzi di servizio postale che sono stati coinvolti in scandali e poca trasparenza, salvaguardando i livelli occupazionali del settore».

Primi passi verso il nuovo ministero dell'Agricoltura

ROMA. In apparenza sembra proprio la storia dell'arabafence: dalle ceneri del defunto ministero dell'Agricoltura, cancellato da un voto referendario inattuabile, ecco spuntare il nuovo dicastero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Quasi un gioco di parole, quello che ha scandito per due giorni i lavori d'aula di palazzo Madama. Ma alla fine, nonostante l'opposizione di Lega, Rifondazione, Verdi e Rete e con l'estensione del Pds, il provvedimento è stato varato. E il nuovo ministero potrà così raccogliere il testimone dal suo predecessore.

Del resto, come prevedibile, tutta la discussione è ruotata attorno alla capacità o meno del testo elaborato dalla Commissione agricoltura di tradurre con fedeltà in legge la volontà espressa dall'elettorato. Ma se il dilemma dicastero o dipartimento è questione ormai ampiamente superata, resta il problema dei tempi. Nel calendario dei lavori di palazzo Madama, già così fitto di impegni, non si riesce infatti a capire come il provvedimento di riforma potrà inserirsi nuovamente, nel caso probabile di emendamenti votati alla camera, prima della chiusura estiva. L'impianto del provvedimento ad ogni modo, modifica più o meno, rimarrà questo: con le regioni a cui spettano tutte le funzioni in materia di agricoltura e foreste, di acquacoltura e di agriturismo, di conservazione e sviluppo del territorio rurale, ad esclusione di quelle attribuite al nuovo ministero, come la cura delle relazioni e la partecipazione agli accordi internazionali o la definizione delle politiche nazionali, compresa la programmazione e le attività di indirizzo e coordinamento. Tutto come prima invece, in attesa di specifiche leggi di riforma, per quanto riguarda il corpo forestale. I Verdi hanno provato, in realtà, a proporre un articolo aggiuntivo per il passaggio dei forestali al ministero dell'Ambiente, ma l'emendamento, contrastato dal governo, è stato poi ritirato.

Olivetti: «Totalmente falsa» la notizia della vendita alla Digital



«Totalmente falsa» è stata definita da un portavoce dell'Olivetti la notizia, pubblicata ieri dal quotidiano L'Indipendente secondo la quale Carlo De Benedetti (nella foto) si appresterebbe a vendere il gruppo di Ivrea all'americana Digital che ne è già azionista. L'articolo pubblicato dall'Indipendente, il titolo e la collocazione in prima pagina - ha detto un portavoce dell'Olivetti - appaiono la strumentalità dell'apparente notizia, che è totalmente falsa, ancora più grave in quanto il giornalista aveva contattato non l'ufficio stampa Olivetti da cui aveva ottenuto una secca smentita neppure citata dal giornale. Il portavoce ha anche commentato quanto già noto e, cioè, che nel contratto aggiornato, attualmente in vigore, sull'accordo Olivetti-Digital, esiste una clausola «standstill» che non consente comunque alla Digital di superare la quota del dieci per cento del capitale azionario dell'azienda di Ivrea. Attualmente la quota della Digital - in base alle comunicazioni giunte alla Consob, la Commissione nazionale per le società e la Borsa - ammonta a circa il nove per cento del capitale Olivetti. Al completamento della conversione delle obbligazioni recentemente emesse dal gruppo, questa quota scenderà intorno al 7,5%.

Snamprogetti Compressa da 202 miliardi in Cina

(enec) per la realizzazione del complesso petrolchimico di Jilin, nel nord-est del paese, di un impianto per la produzione di alfa alcoli (composti intermedi utilizzati per detersivi e saponi di qualità, plastificanti ed additivi per lubrificanti). L'impianto dovrà essere completato in 37 mesi e potrà produrre 100mila tonnellate l'anno di alfa alcoli.

Martedì sciopero generale nel Sulcis

Sciopero generale martedì nel Sulcis-Iglesiente, area investita da pesanti processi di demineralizzazione legati alla miniera prima piombo-zincheria, ed ora carbonifera ed alla produzione dell'alluminio primario. I lavoratori del comparto industriale, allo sciopero generale hanno aderito anche le associazioni artigiane e del commercio.

GIUSEPPE VITTORI

Con la Cisl, 60 ore e stipendio dimezzato

Gaetano Cerioli, segretario generale della Cisl, accusa «la triplice» per l'accordo del 3 luglio e chiede un referendum fra i lavoratori. Ma lo stesso signor Cerioli ha firmato nel 1992 un contratto per il commercio che prevede 60 ore di lavoro a metà paga. E anche una lettera ricatto nella quale il lavoratore si impegna a dare le dimissioni nel caso decida di rifiutare l'accordo. La denuncia della Filcams-Cgil.

delega sindacale a favore delle organizzazioni «contrattanti». Senso e significato del documento sono chiari. Chi vuole un lavoro deve accettare condizioni molto sfavorevoli e deve aderire a quella organizzazione sindacale artefice di un tanto «conveniente» contratto di lavoro.

ROMA. Il signor Gaetano Cerioli è il segretario della Cisl e nei giorni successivi all'accordo del 3 luglio lo ha attaccato in tutti i modi possibili scagliandosi contro la triplice e i suoi tradimenti. Non solo. Ha chiesto un referendum fra i lavoratori dal momento che questi avrebbero scarsamente «partecipato» all'accordo e alla trattativa. Ma il signor Cerioli, contestatore e protestatario, ha una storia che autorizza poco acritiche e invettive e della quale ci limitiamo a raccontare solo un episodio, piccolo, ma significativo.

«Cerioli», spiega Aldo Amoretti, segretario generale Filcams-Cgil (commercio e turismo) qualche tempo fa ha fondato un sindacato, la Fenasale (federazione nazionale sindacati autonomi lavoratori commercio) aderente alla Cisl e nella sua qualità di segretario generale ha firmato il 28 maggio 1992 un contratto con una organizzazione imprenditoriale denominata Uclci e cioè l'Unione cristiana italiana commercio e turismo. Un contratto, a dire il vero singolare per un sindacalista così inte-

ressato alla partecipazione dei lavoratori. Prevede, infatti, un orario di lavoro di sessanta ore alla settimana con una retribuzione lorda per un lavoratore del quarto livello di 2.119.773 lire contro i 4.129.801 previsti dal contratto stipulato dalla cosiddetta triplice. Una differenza di oltre due milioni al mese. Ma non è finita qui. Il signor Cerioli - aggiunge Amoretti - fa le cose per bene e quando si impegna con i datori di lavoro lo fa fino in fondo. Così apprendiamo che le imprese che assumono col contratto voluto dal nostro attuale segretario generale della Cisl impongono ai lavoratori la sottoscrizione di una lettera nella quale, a scanso di equivoci dichiarano «di aver letto e compreso tutte le norme del contratto sopracitato e di accettarne integralmente il contenuto». E che «la semplice non accettazione di una delle norme comporta le dimissioni immediate senza diritto di preavviso». Infine nella stessa lettera si dichiara che l'accettazione del contratto «è valida anche ai fini della

La Colonna Sonora dell'Estate Italiana!

RADIO CUORE

Table listing radio frequencies for various Italian regions including Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, and Calabria.



TUTTE LE FREQUENZE

RADIOCUORE TI SEGUE IN TUTTA LA PENISOLA NEI TUOI SPOSTAMENTI VACANZIERI. SEGUI ANCHE TU LA MERAVIGLIOSA PROGRAMMAZIONE DI RADIOCUORE.

GRUPPO RADIOCUORE

Direzione Generale Gruppo Radiocuore

Numero Verde 1678-62139

I 71 cassintegrati e i 40 licenziati scrivono a Scalfaro Efm, ancora occupata «Fanno volare gli stracci»

ROMA. Settantuno impiegati in cassa integrazione speciale e 47 dirigenti licenziati. Le lettere inviate dal commissario liquidatore dell'Efm, Alberto Predieri, sono tutte arrivate a destinazione. Ad assistere il commissario nelle procedure di liquidazione restano undici dirigenti e 24 impiegati.

Decisionsi, queste, che, annunciano i dipendenti, saranno tutte contestate. Nel frattempo alle lettere di Predieri si contrappongono quelle dei dipendenti che in una serie di missive al presidente della Repubblica, a Ciampi e ai ministri del Lavoro, Industria e Tesoro denunciano la situazione e chiedono un intervento che salvaguardi l'occupazione dell'Efm. Intanto i dipendenti riuniti sempre in assemblea permanente (hanno anche occupato la sede romana della holding) e in attesa della pronuncia, attesa per il 29 luglio, del Tar del Lazio sulla legittimità del piano di riassetto dell'ente - sono ricorsi di nuovo ai legali

per impugnare i licenziamenti e la lista dei «quaranta» nella selezione non sarebbero stati infatti osservati i criteri posti dalla legge in materia. «Come al solito volano gli stracci - dicono - i pesci grossi si sono già al sicuro». Tra i cassa integrati, si rileva, c'è l'unico invalido dell'Efm: due lavoratori attualmente in ospedale, nonché famiglie monoreddito con due o più figli a carico. Sempre tra gli uscenti figurano poi tutti i sindacalisti.